

Preso Piromalli, si nascondeva da 10 anni vicino casa

REGGIO CALABRIA - Nel suo regno si sentiva al sicuro. Non aveva messo, però, in preventivo l'imponderabile che si è materializzato sotto forma di un rastrellamento eseguito dai Carabinieri.

Arcangelo Piromalli, 30 anni, elemento di spicco di uno dei clan di 'ndrangheta più potenti a livello provinciale, latitante da dieci anni e inserito nell'elenco dei "500", martedì sera è stato intercettato e catturato a poca distanza da casa sua, in contrada Bosco, mentre sull'auto condotta da un fido gregario percorreva una strada interpoderale che collega Rossano a Gioia Tauro.

Sono stati i militari della compagnia di Gioia Tauro, in collaborazione con lo squadrone "Cacciatori", a fare scattare le manette ai polsi di Piromalli, latitante dal 1993, da quando era sfuggito all'arresto nell'ambito dell'operazione "Porto". Arcangelo Piromalli, inserito dal Viminale tra i ricercati più pericolosi, è stato sorpreso a bordo di una Golf Volkswagen guidata da Salvatore Siviglia, 35 anni, anch'egli di Gioia Tauro, già denunciato in passato all'autorità giudiziaria per reati di poco conto.

Dopo un tentativo di fuga, l'auto è stata circondata. Il latitante si è arreso senza opporre resistenza. Ai carabinieri ha detto che stava recandosi dal suo legale. Non ha risposto, però, alle domande riguardanti la sua lunga latitanza. E' stato accompagnato, poi, in caserma insieme a Siviglia, che è stato arrestato per favoreggiamento.

I particolari sulla cattura sono stati forniti in conferenza stampa, ieri mattina, dal comandante del reparto operativo del Comando provinciale dell'arma, tenente colonnello Roberto Del Piano, dal comandante della compagnia di Gioia Tauro, Salvatore De Montis e da Tomas Villari del reparto "Cacciatori". Il tenente colonnello Del Piano ha sottolineato che dall'inizio dell'anno i carabinieri hanno posto fine alla latitanza di una trentina di persone.

Il capitano De Montis si è soffermato sulla caratura criminale di Roberto Piromalli, uno dei rampolli dell'omonima potente organizzazione facente capo ai Piromalli-Molè. Anzi il latitante, secondo gli investigatori, svolgeva il ruolo di trait d'union tra le due famiglie (aveva sposato una figlia di Rocco Cananzi, storico alleato dei Molè).

I primi guai con la giustizia Arcangelo Piromalli li ebbe quando era ancora minorenne. Poi l'operazione "Tirreno" e il relativo processo, che vedeva il latitante accusato di associazione mafiosa e degli omicidi di Umberto Mellamaci, Antonino Alessi e Francesco Alessi. Accuse che l'avevano portato alla condanna a due ergastoli e cinque anni in primo grado, modificata in appello con la cancellazione di un ergastolo.

Nell'inchiesta sfociata nell'operazione "Tirreno" Arcangelo Piromalli era stato chiamato in causa da tre collaboratori di giustizia. Il più noto era Annunziato Raso, ex capodecina dei Piromalli. Arcangelo è figlio di Antonio Piromalli (cugino di primo grado dei boss Peppino e Mommo Piromalli), assassinato nella faida che contrapponeva i Piromalli famiglia Tripodi che venne sgominata.

L'arresto di Piromalli è giunto a completamento di un'attività di intelligence che ha portato i carabinieri a localizzare prima la zona in cui il latitante si muoveva e poi all'attuazione del

piano di cattura conclusosi nella serata di martedì, poco dopo le 21. Con i vertici provinciali dell'arma si è congratulato il procuratore capo Antonino Catanese.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS